

## *Prefazione*

Crediamo di sapere che cosa è il tempo. Da quando esistiamo, infatti, abbiamo vissuto in esso. Il tempo ci è familiare. Il tempo è la nostra casa. Non riusciamo a immaginare come ci sentiremmo se ci trovassimo al di fuori del tempo.

Non appena riflettiamo sul tempo, però, le cose si complicano. Forse nessuno l'ha formulato in modo tanto acuto e incisivo quanto Agostino (345-430): «Dunque che cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio, però, spiegarlo a chi me lo chiede, allora non lo so più»<sup>1</sup>. Non è strano che una cosa tanto quotidiana come il tempo sia così misteriosa? Non appena ci immergiamo nella natura del tempo, incappiamo nel mistero.

Alcuni senz'altro ritengono irritante non riuscire a capire una cosa tanto semplice. Personalmente preferisco gioire perché tutto ciò che ci circonda è così grande e misterioso

<sup>1</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *Le Confessioni*, XI, 14, Ed. Paoline, Milano 1987, 260.

che possiamo vivere in un eterno stupore e continuare sempre a filosofare. Siamo come bambini in un paese di fiaba, dove tutto è emozionante e l'esplorazione non finisce mai.

Il mio intento non è dunque chiarire che cosa sia il tempo, annullando così il mistero. Voglio invece iniziare ammettendo quanto questa semplice realtà, il tempo, vada oltre le mie capacità. Ciò che mi propongo è girare intorno al tempo, avvicinarmi a esso da diversi lati, scoprire quanto sia ricco e pieno di sfaccettature. Invece di tentare di abolire il mistero, cosa che sarebbe superbia, voglio mostrare che il tempo è ancora più misterioso di quanto possiamo credere. E soprattutto voglio analizzare come dovremmo *vivere nel tempo*, come possiamo sfruttare le enormi potenzialità che il tempo ci offre.

## *Epilogo*

### Il tempo del cielo

Quando muore, l'essere umano dice definitivamente addio al tempo? Non esiste più tempo dall'altra parte della tomba? I più rispondono che il tempo è caratteristico della nostra vita qui sulla terra e che perciò, necessariamente, finisce quando l'essere umano 'esce dal tempo'.

Questa non è forse una risposta troppo semplice? Non siamo troppo fissati sulla forma del tempo che viviamo durante la nostra vita terrena e perciò ciechi ad altre possibili forme di tempo? Forse ciò che abbiamo saputo sul tempo non è tutta la verità a questo proposito?

Un'idea di fondo di questo libro è che il tempo e l'eternità non sono antipodi. Non si escludono, ma piuttosto si includono a vicenda e stanno in una relazione indissolubile l'uno con l'altra, come il creato con il suo Creatore.

È il rapporto tra uomo e Dio, l'amore, a decidere se per l'essere umano il tempo dipenda dalla caducità o se ogni attimo sia una goccia nel mare dell'eternità, di cui per un mo-

mento può partecipare e che ritroverà alla fine, quando, dopo quest'esistenza terrena, verrà circondato da ogni parte dal 'mare'. Ogni tempo, ogni attimo che viene vissuto nell'amore sussiste per sempre, è *tempo eterno*.

Il fatto che il 'tempo eterno' continui in cielo mi sembra ovvio. Vedere Dio, l'Infinito, ben difficilmente può essere qualcosa di statico, immutabile. Per l'essere umano, che è e rimane una creatura limitata, Dio è sempre più grande. Può penetrare sempre più a fondo in lui, può «andare da inizio a inizio, attraverso inizi sempre nuovi che non finiscono mai» (Gregorio Nisseno, ca. 330-395).

Quando, nell'*Apocalisse*, Giovanni descrive la Gerusalemme celeste, parla di una città le cui porte sono sempre aperte e a cui viene portata tutta la gloria della terra (*Ap* 21,25s.). Lì *avviene* qualcosa e un evento succede all'altro. Ogni avvenimento desta nuovi canti di lode e nuova gratitudine per Dio. Si tratta di tempo, ma di un 'tempo' il cui vero compito è darci continuamente di più di Dio, l'Infinito.

«*Tutte le creature* del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute udii che dicevano: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello, lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli"» (*Ap* 5,13).

Ogni cosa creata canta lo stesso canto, ma ognuna con la propria voce. Nulla di quanto è creato è escluso da questo canto di lode eterno, nemmeno il tempo. Il tempo fugace non ci sarà più, ma il tempo eterno, l'eterno 'sempre di più' sarà allora il nostro elemento vitale.

Una parte di questa ‘comunione’ di tempo ed eternità l’essere umano può sperimentarla già qui. La cosa fondamentale è l’*atteggiamento* che ha verso tutto ciò che incontra. In una persona aperta, semplice e pura di cuore, bontà e fedeltà si incontreranno, tempo ed eternità si baceranno (cfr. *Sal* 84,11).

Dopo aver letto le bozze di questo libro, una carmelitana ha scritto la seguente poesia, di cui non voglio privare i lettori e le lettrici:

Padre, il tempo è il tuo abbraccio tenero, paterno  
che ci porta a te.  
È un fiume silenzioso,  
che scorre tranquillo  
e mantiene imperturbabile la direzione.  
Non c’è via per sfuggire al corso del tempo;  
siamo prigionieri nella sua presa  
che ci porta risoluta a te.  
Attimi sempre nuovi fluiscono su di noi  
con il messaggio della tua infinità.  
Ci hai fatti nascere nel tempo  
perché raggiungessimo le tue profondità,  
che sono fonte che zampilla senza fine.  
Saper crescere in ciò che è sempre di più  
è l’intimo mistero del tempo,  
e il presente è il tuo fedele servitore  
che apre le porte dell’eternità.

Padre, insegnaci ad arrenderci in libertà e amore  
alla forza reggente del tempo;  
aiutaci a vederne il contenuto profondo  
e il fatto che il tuo amore è sia origine che meta.  
Amen.